

speranza che non rompiamo troppo i coglioni, il progetto del polo scolastico che mette in evidenza un'esigenza che questa città ha, ma che ci fa davvero riflettere su quante aree potevano essere recuperate, sulle quali probabilmente ci sarà, nel silenzio più totale, il solito gioco speculativo. Dopo che per sette anni nessuno, noi compresi, è stato in grado di arginare quel "programmatico disinteresse", continuando a parlare di utilità rischiamo di offendere la nostra intelligenza. Pensavamo ingenuamente che una volta salvaguardato da quella che i fatti hanno dimostrato essere una speculazione, un bene pubblico meritasse l'interesse di chi amministra il bene pubblico. Oggi sappiamo che non è così. Oggi sappiamo, negli anni abbiamo continuato a denunciarlo, che un "programmatico disinteresse" avrebbe dato a tal signori lo stesso risultato. Consapevoli di ciò sappiamo bene di non avere dalla nostra nessuna logica urbana o strutturale, in questo momento contiamo solo su chi continua a vedere in quell'impianto un luogo imprescindibile per la nostra storia, ma se qualcuno pensa di abbattere la nostra storia senza che gli fischino le orecchie ha fatto i conti senza l'oste.

CONTINUA LA RACCOLTA PER SOSTENERE LUCA FANESI NELLE SPESE LOGISTICHE E GIUDIZIARIE. IN CURVA, LA SOLITA CASSETTA CHE GIRA FRA PRIMO E SECONDO TEMPO, SARÀ INTERAMENTE DEDICATA A QUESTA INIZIATIVA. CONTRIBUIAMO!! CHIUNQUE POTEVA ESSERE LUCA FANESI.

IL TERAMO TORNA IN CAMPO IL 21/01/2018 NELL'ARCO DI QUESTO MESE CI SONO IN PROGRAMMA VARIE VIDEO PROIEZIONI PRESSO "MALAMENTE". PER CHI VUOLE PARTECIPARE LO INVITIAMO A TENERSI INFORMATO CONSULTANDO IL LINK QUI SOTTO.

www.contraccolpo.net



NIO7

Anno sesto

22/12/2017



IL CIRCO DEL SILENZIO

Il 2 dicembre scorso a Roma, all'Olimpico, nella gara tra Roma e Spal è stato vietato l'ingresso di un bandierone raffigurante il volto di Federico Aldrovandi. Ai più attenti alle dinamiche di tifo, non sarà sfuggito quel bandierone che da qualche anno sventola nella Curva Ovest del Paolo Mazza di Ferrara. Il divieto è frutto dell'arcinota discrezionalità che la legge garantisce al funzionario dell'ordine pubblico, che noi stessi abbiamo più volte provato sulla nostra pelle, che come un dio in terra decide di cosa si possa parlare in uno stadio e cosa no. Del resto questo "divino" diritto gli è concesso dalla legge che

non pone piu' nessun veto alla sua discrezionalita'. Sangue che pompa nella testa, mentre ripensiamo a tutti quei pagliacci televisivi e mediatici che inscenavano teatrali processi a un adesivo solo qualche settimana fa, con piu' di un pagliaccio che portava avanti le sue fantasiose teorie, ribadendo l'impunita' che regna negli stadi. Alla faccia dell'impunita', qui non e' garantita la liberta' di espressione, neanche quando essa ha solo il volto di un ragazzo. Adesso il circo mediatico tace, non si indigna e non si contorce sulle poltrone. In seguito a questo fatto parecchie tifoserie nelle settimane successive hanno deciso di esporre il volto di Federico, altra repressione: diffide, striscioni stracciati, divieto d'ingresso. E il silenzio dei media rimbomba, perche' quel viso, lo sguardo di Federico e' ovunque. Sembrano quelle massaie che per non far vedere che il pavimento e' sporco mettono tutto sotto il tappeto, ma il tappeto e' diventato una montagna. Una montagna pronta ad esplodere che parte dal basso, granello dopo granello. Ricordate quando nell'ultimo numero, parlando dei caschi blu numerati abbiamo detto che tanto i codici non li metteranno mai, perche' e' cosi,' non hanno rispetto di nulla, lo Stato e chi lo rappresenta non ha nulla a che vedere con la vita e gli interessi dei cittadini, ma e' solo un'ipocrita farsa il cui vero interesse e' il mantenimento del potere, attraverso la non mutazione in nessun ambito di quello che ci circonda. Inutile quindi stare qui a riempirci con le stesse parole d'indignazione che loro usano per giudicare le nostre vite, e' piu' utile, vera e reale una presa di coscienza dal basso che alimenti la rabbia e che in un giorno non troppo lontano spazzi via tutto. Gridate, poi vedete se non cambia nulla. Sotto a quel tappeto della sopracitata "massaia-Stato" c'e' anche la storia di Luca Fanesi che continua a non meritare le cannonate dei media di regime, ma che si alimenta delle piccole fionde d'informazione come la nostra che non hanno alcuna intenzione di spegnere la propria attenzione e la propria voglia di gridare verita' e giustizia per questo ragazzo. Oggi in curva continueremo a raccogliere fondi per Luca e la sua famiglia, una cassetta girera' tra il primo e secondo

tempo, contribuiamo ognuno con la propria tasca e la propria coscienza, qualcosa cambia solo se davvero iniziamo a capire che l'ingiustizia subita da uno e' un'ingiustizia subita da tutti.



NEL TEMPO PASSATO POCO E' CAMBIATO, UNA FAMIGLIA REPRESSA E UN RAGAZZO AMMAZZATO... LA FACCE DELLA DEMOCRAZIA IN UNO STATO DI POLIZIA. PER ALDROVANDI, CONTRO OGNI ABUSO.

GIU' LE MANI DAL COMUNALE!

L'avevamo pronosticato, sapevamo che alla fine il subdolo gioco del degrado avrebbe dato ai poteri forti di questa citta' l'occasione di cavalcare un nuovo affare. Il loro "programmatico disinteresse" ha lasciato un pezzo di storia a marcire, privato della piu' basilare manutenzione con la volonta' di giungere a una situazione tale da giustificare ogni mossa futura e cosi' l'abbonimento di quella fetta di popolazione, che come noi vedeva in quella struttura una reale utilita' alla collettivita'. Abbiamo permesso tutti come citta' questo stato di cose, non abbiamo avuto la lungimiranza di tornare a dare vita a quello spazio. Solo interventi di pochi che di volta in volta si sono corciati le maniche, per rendere il piu' dignitoso possibile quell'impianto, le societa' che utilizzano il campo che con i propri sforzi si sono dovuti garantire quello che altrove veniva garantito dal Comune, le persone che hanno continuato a pensare sempre all'importanza che quell'impianto rappresenta per la citta'. E adesso? Un progetto che lascia la Curva come un contentino, nella